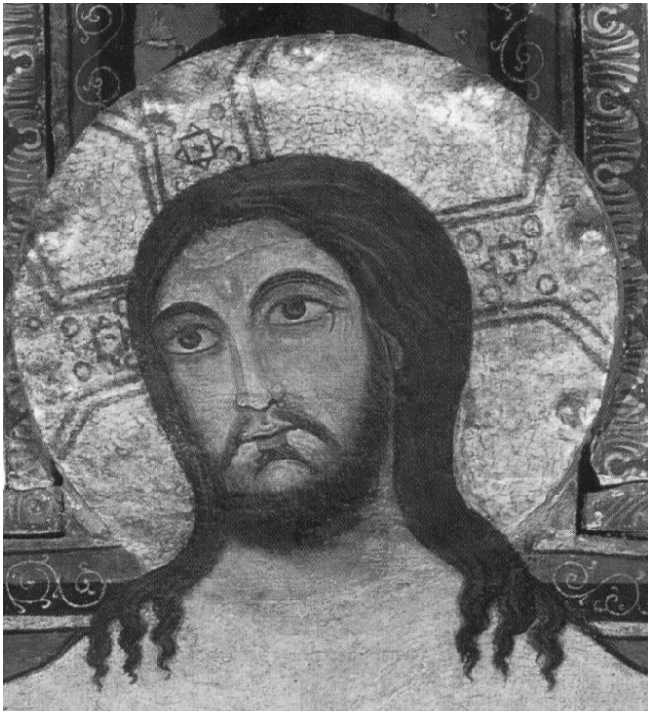


# Passi Francescani



**ABRAMO.**  
**NOSTRO PADRE NELLA FEDE**



## 1. ABRAMO PADRE DEI CREDENTI

Abramo è un semita semi-nomade, un arameo beduino, che vive in Mesopotamia verso il sec. 18° a.C., viene da una famiglia “che serviva altri dei” (Gios 24,2), figlio di Terach, da Ur dei Caldei, al di là del fiume: è un uomo concreto che all’iniziativa divina risponde con la fede totale.

Abramo è il cercatore di Dio che accetta di fidarsi perduto di Lui: così diventa il padre dei credenti, riconosciuto tale da ebrei, cristiani, musulmani. “Guardate la rupe da cui siete stati tagliati, la gola del pozzo da cui siete stati estratti. Guardate Abramo vostro padre” (Is 51,1). “Figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede” (Gal 3,7). “Abramo ebbe fede in Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia” (Rom 4,3). La fede connota tutta la sua figura:

Per fede Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso... Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa *come le stelle del cielo e come la sabbia innumerevole che si trova lungo la spiaggia del mare...* Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì *il suo unico figlio*, del quale era stato detto: *In Isacco avrai una discendenza che porterà il tuo nome*. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe e fu come un simbolo”(Eb 11,8-10.12.17-19).

Entriamo nella sua storia in punta di piedi, per imparare da lui a credere.

### a. La chiamata

«Il Signore disse ad Abram: Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre verso il paese che io ti indicherò, farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. Benedirò quelli che ti benediranno e coloro che ti malediranno, maledirò. E in te si diranno bene-dette tutte le famiglie della terra. Allora, Abram partì come gli aveva ordinato il Signore e con lui partì Lot. Abram aveva 75 anni quando lasciò Carran. (Gn 12,1-4)

- Abramo non aveva nessun presupposto umano per diventare il nostro padre nella fede. È un uomo pieno di paure come tutti noi: la prima è la paura del pericolo e la paura della morte. Quando Abramo va in Egitto (Gn 12,10-20), per paura del faraone inventa che sua moglie Sara è sua sorella. Ma lui ha un'altra paura. Ai tempi di Abramo, non esisteva la fede nell'immortalità. Qual è l'unico modo di sopravvivere: avere dei figli. E, a tal punto desidera avere un figlio, che si lascia convincere ad avere un figlio dalla schiava, Agar. Secondo Genesi 16,1-6, Agar darà un figlio ad Abramo. Questo figlio sarà Ismaele.

- Ad Abramo è chiesto un triplice strappo ed abbandono: la patria, la civiltà entro cui vive, la parentela. Ogni inizio di fede è sempre una lacerazione dolorosa della

vita, delle abitudini che sembrano irrinunciabili; ma questa frattura è necessaria, se si vogliono superare i punti morti ed inserirsi su altre vie. In cambio gli è promessa anche una triplice realtà: una terra, una progenie grandiosa, una benedizione (5 volte in 2 versetti!).

- Abramo è posto come benedizione (v 2c: «Sii benedizione!»): chi vuol essere benedetto e inserirsi nel piano divino della salvezza, deve rifarsi sempre e comunque a lui, alla sua elezione, alla sua vocazione, alla sua mediazione; cioè alla fede con la quale egli accoglie la missione divina e se ne fa portatore nel mondo. «Si benediranno in te tutte le famiglie della terra» (v.3b).

- Lascia il certo per l'incerto: cambia una patria amata, un'affettuosa parentela ed una casa sicura per una terra che Dio gli mostrerà e per una benedizione che viene rimandata nel futuro. Per questo la fede di Abramo resterà sempre il modello di ogni fede in ogni tempo, per questo la nostra fede dipende essenzialmente dalla sua.

*Fede è affidarsi a Dio e non più alle proprie paure; è sapere che la vita è un cammino; è avere il coraggio di “potare” i propri rami secchi; è scoprirsi benedetti e benedizione per gli altri.*

## **b. Il cammino di Abramo**

- Abramo impara a leggere nella sua storia la provvidenza di Dio ed il suo disegno anche nelle difficoltà normali della vita.

- Abramo è partito da Carran alla volta della terra di Canaan, cioè la Palestina. Per una carestia, ha dovuto fare rotta verso l'Egitto e qui avviene l'episodio che coinvolgeva sua moglie e il faraone. A questo punto, la narrazione biblica ci riporta in Palestina. Abramo e tutto il suo clan ritorna nella terra di Canaan. In questo cammino di ritorno, avvengono alcuni episodi curiosi, che manifestano questo sottile equilibrio tra difficoltà della vita e tensione verso la promessa di Dio. Un equilibrio talvolta precario, sempre minacciato di precipitare, eppure sempre di nuovo ricostruito.

- Nella terra di Canaan, Abramo deve dividersi da Lot, perchè tra i mandriani dell'uno e dell'altro cominciano delle discordie (Gen 13,8). Lot si insedierà nella valle del Giordano – la parte migliore – mentre Abramo nella zona occidentale, più brulla (Ebron/Mamre). Abramo è ricco dell'amore di Dio e diventa più libero dalla logica del possesso. Essendo lui ormai l'uomo che ha ricevuto la promessa, l'uomo che sa che avrà una discendenza e una terra, allora tutto il resto diventa secondario.

*Fede è essere ricchi di Dio cioè amati da Lui quindi liberi di amare.*

- Gen 15 gli anni passano, Abramo diventa sempre più vecchio e i figli non vengono e allora Abramo si “lamenta” presso Dio. (Gen 15,1-6)

È molto forte l'espressione di Abramo: “Mio signore, che mi darai? [ironia? rammarico?] Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Eliezer di

Damasco...”. Abramo qui dubita espressamente della promessa di Dio. Non vede nulla che si adempia di quanto promesso. Di per sè alcuni segni ci sono: Abramo è entrato nella terra, anche se non vi ha preso possesso, in quanto è nomade, però la terra ed un certo benessere ci sono. Solo che l’aspetto più rile-vante della promessa - il figlio - tarda a compiersi e lui si lamenta. Il Signore, rispondendo, non offre un *segno* tangibile al modo umano, ma un segno preso dal mondo astrale (v.5). L’uomo ha bisogno di parole e di gesti. Allora Abramo “credette” (Gen 15,6). In base a tale fatto Abramo è giusto, amico di Dio, cioè segue la giustizia (disegno) di Dio. Questo atteggiamento di abbandono totale e di assoluta fiducia in Dio viene designato con il termine di *fede* (v 6).

*Fede è rispondere alla chiamata amorosa e radicale di Dio.*

- Gen 16 ci parla ancora dell’astuzia degli uomini. O meglio, delle donne. È un quadro di grande valore sulla vita dei clan nomadi del tempo di Abramo. Dato che il figlio non arriva, Sara pensa di aver trovato la soluzione e di aver compreso quello che il Signore aveva loro promesso. È un adattamento umano di quella che è la volontà di Dio. Sara dà in moglie ad Abramo la sua schiava, dalla quale nasce Ismaele, capostipite degli arabi (Islam). Però non è una cosa “ben fatta”, e subito nascono delle invidie e gelosie tra Sara e Agar, tanto che Abramo – per amor di pace – è costretto ad intervenire in favore di Sara, che non perderà l’occasione! Dio però recupera anche questa situazione e dà un senso anche a quel figlio, Ismaele. Come a dire che anche le cose “fatte male” dagli uomini (Sara credeva di aver avuto un’idea geniale e poi è la prima a maltrattare Agar), nelle mani di Dio assumono un nuovo significato: una grande discendenza è promessa anche ad Agar, attraverso Ismaele.

*Fede è credere che in Dio sa scrivere diritto sulle righe storte degli uomini.*

- In Gen 17 Dio ancora una volta fa irruzione nella vita di Abramo, sempre più vecchio, la voce di Dio. Ancora una volta questa voce potente gli parla di una discendenza numerosa. È la terza volta che Dio interviene e promette. Siamo ad un altro “salto di qualità” nella vita di fede di Abramo. Ora Dio si esprime senza mezzi termini e risplende in tutta la sua “assurdità” la sua promessa. Abramo se ne avvede e pone la domanda ovvia, umanamente: “Come è possibile che io e Sara possiamo avere dei figli a questa età? Mi basterebbe che Ismaele vivesse e desse luogo ad una discendenza...”. Abramo parla come un uomo pieno di buon senso, come in altre occasioni ha fatto. La risposta di Dio è senza ambiguità. Non Ismaele, bensì Isacco, figlio di Sara, darà origine al popolo dell’alleanza. Dio non promette soltanto, ma chiede un gesto ad Abramo: la circoncisione e una vita che sia “integrata”. Abramo ascolta e mette in pratica quello che Dio gli ha detto. La circoncisione è segno di appartenenza: è come dire, io appartengo al Signore, a questo Dio che mi ha promesso un figlio, in età avanzata. È il segno dell’alleanza di Abramo con Dio: un gesto “pubblico” attraverso il quale si prende posizione in

favore di Dio. Anche in questo caso, Abramo rivela la sua fede in Dio. Abramo si fida di Dio, anche quando non ha capito. Si fida, anche quando sembra assurdo quello che Dio gli chiede. Si capisce spesso “dopo”.

*Fede è scegliere di appartenere all'amore di Dio e non più al nostro egoismo.*

- Gen 18,1-15 ci ripropone la promessa del figlio. Il contesto è quello delle querce di Mamre. Questa volta Abramo è tutto volto all'accoglienza. Non dubita. Non contesta. Sembra che abbia imparato a fidarsi di Dio. È Sara che fa la parte di colei che dubita e ride. Anche questa volta, c'è una sproporzione tra quanto Dio propone e quello che gli uomini pensano. Forte è quello che dice l'angelo: “C'è qualcosa che è impossibile a Dio?”.

*Fede è saper riconoscere nella quotidianità la venuta di Dio.*

- Dopo questo incontro con gli angeli, Abramo intercede verso Dio per la salvezza di Sodomia (Gen 18,16-33). È uno dei dialoghi più serrati e cospicui tra Abramo e Dio, di tutta la sua vicenda. Ancora una volta Abramo scende in campo per difendere il suo clan (Lot), ma in esso si intravede anche un certo interessamento a più ampio raggio, anche se forse appena abbozzato. La fede apre il cuore alla compassione degli uomini.

*Fede è imparare a soffrire con Dio per la salvezza degli uomini.*

### **c. Il sacrificio di Isacco (Gen 22,1-19)**

Ad Abramo viene chiesto un nuovo salto nella conoscenza di Dio, nella fede: sacrificare il figlio della promessa! La Bibbia considera, giustamente, il sacrificio di Isacco come la prova suprema della fede. Infatti, la tradizione cristiana ha visto nel sacrificio di Isacco la profezia della morte di Cristo.

Questa parola è gravida di diverse letture per noi:

- il sacrificio di Isacco purifica la nostra logica retribuzionistica con Dio. Di fronte alla prova viene fuori la nostra immagine di Dio: o il Dio potente: che mette le cose a posto (Dio pagano) o il Dio umile e povero: che dà la forza di affrontare le difficoltà di ogni giorno (Dio rivelato in Gesù Cristo).

- il sacrificio di Isacco come sacrificio del nostro idolo. Chi è l'idolo? Ricordate il vitello d'oro? L'idolo diventa colui che pensi ti dia la vita, la felicità: quindi, un sostituto di Dio. E Dio che fa? Prima Dio chiede ad Abramo di sacrificare Ismaele (Gen 21), poi Isacco! Perché? Dio chiede di purificare ogni forma di possesso affinché l'unica ricchezza sia Dio.

- il sacrificio di Isacco come speranza nel Dio che provvede. Nella risposta data ad Isacco (vv 7-8) si legge tutta la speranza di Abramo; e il luogo del sacrificio, a perenne ricordo del Dio provvido e di Abramo indefettibile nella fede tentata, sarà chiamato per sempre: «Il Signore provvede» (v 14)

- il sacrificio di Isacco come maturità del suo cammino di fede e pienezza del suo amore. Abramo può sacrificare Isacco solo perché ama Isacco infinitamente. A

Dio non si offre lo scarto del cuore, a Dio si offre l'amore più grande. Solo se tu ami infinitamente, puoi offrire a Dio l'amore più grande. Allora, la grande verità è che si entra nella vita di fede, quando si offre a Dio l'unico, l'amato del proprio cuore: ognuno di noi ha un Isacco del suo cuore. Fede è capire qual è questo Isacco e *metterlo sull'altare del sacrificio al terzo giorno*, cioè nel giorno di Dio: Gesù risorge al terzo giorno, perché nella tradizione biblica il terzo giorno è il giorno in cui si compiono le opere di Dio. Offrire l'Isacco del proprio cuore, l'unico, l'amato, al terzo giorno, è offrirlo a Dio, perché solo Dio è degno di quest'offerta e solo Dio può essere amato così: questa è la fede. Fede significa morire per nascere.

*Fede è imparare ad ascoltare (=obbedire) Dio; liberarsi dalle false immagini di Dio; è liberarsi dai propri idoli; è sapere che oltre le nuvole c'è il sole (la speranza); è vivere la gratuità nell'amore.*

## **2. LA FEDE DI FRANCESCO**

In Francesco la fede è cresciuta lentamente e segretamente nei primi anni. La sua conversione inizia nel 1205 e ha una certa maturità quando nel 1209 va dal Papa per l'approvazione della prima regola, riconoscendo la benedizione di Dio in quest'opera. Cerchiamo di entrare in questa relazione intima tra Dio e Francesco per cogliere i primi passi del suo cammino di fede. Per fede Francesco si mette in ricerca della volontà di Dio:

Già cambiato spiritualmente, ma senza lasciar nulla trapelare all'esterno, Francesco rinuncia a recarsi nelle Puglie e si impegna a conformare la sua volontà a quella divina. Si apparta un poco dal tumulto del mondo e dalla mercatura, e cerca di custodire Gesù Cristo nell'intimità del cuore. Come un mercante avveduto sottrae allo sguardo degli scettici la perla trovata (Mt 13,45-46), e segretamente si adopra a comprarla con la vendita di tutto il resto. (Vita Prima di Tommaso da Celano 328)

Per fede si spoglia di tutto davanti al padre

L'uomo di Dio si alzò, lieto e confortato dalle parole del vescovo, e traendo fuori i soldi, disse: «Messere, non soltanto il denaro ricavato vendendo la sua roba, ma gli restituirò di tutto cuore anche i vestiti». Entrò in una camera, si spogliò completamente, depose sui vestiti il gruzzolo, e uscendo nudo alla presenza del vescovo, del padre e degli astanti, disse: «Ascoltate tutti e cercate di capirmi. Finora ho chiamato Pietro di Bernardone padre mio. Ma dal momento che ho deciso di servire Dio, gli rendo il denaro che tanto lo tormenta e tutti gl'indumenti avuti da lui. D'ora in poi voglio dire: " Padre nostro, che sei nei cieli", non più " padre mio Pietro di Bernardone "». I presenti videro che l'uomo di Dio portava sulla carne, sotto begli abiti colorati, un cilicio. (Leggenda dei 3 Comp. FF 1419)

Per fede aprendo il libro dei Vangeli per tre volte ascolta e inizia la nuova via francescana.

Finita la preghiera, Francesco prese il libro dei Vangeli ancora chiuso e, inginocchiandosi davanti all'altare, lo aprì. E subito gli cadde sott'occhio il consiglio del Signore: Se vuoi essere perfetto, va' e vendi tutti i tuoi beni e distribuiscili ai poveri, e avrai un tesoro nel cielo (Mt 19,21). Francesco, dopo aver letto il passo, ne fu molto felice e rese grazie a Dio. Ma, vero adoratore della Trinità, volle l'appoggio di tre testimoni; per cui aprì il libro una seconda e una terza volta. Nella seconda, incontrò quella raccomandazione: Non portate nulla nei vostri viaggi (Lc 9,3) ecc.; e nella terza: Chi vuole seguirmi, rinunci a se stesso ecc.(Lc 9,23) Ad ogni apertura del libro, Francesco rendeva grazie a Dio, che approvava l'ideale da lui lungamente vagheggiato. Alla terza conferma che gli fu mostrata, disse a Bernardo e Pietro: «Fratelli, ecco la vita e la regola nostra, e di tutti quelli che vorranno unirsi a noi. Andate dunque e fate quanto avete udito». (Leggenda dei 3 Comp. FF 1431)

In una sua ammonizione, la XVI parlando dei puri di cuore riassume il suo concetto di fede. E' puro di cuore cioè è uomo di fede colui che sa adorare e vedere Dio in tutte le cose del mondo:

Beati i puri di cuore, poiché essi, vedranno Dio (Mt 5,8). Puri di cuore sono coloro che disprezzano le cose terrene e cercano le celesti e non cessano mai di adorare e di vedere il Signore Dio vivo e vero con cuore ed animo puro. (FF 165)

## **LA PRATICA DELLA PREGHIERA**

### **1) Tempo di preghiera 1/2 ora**

- Taci con le parole - Fai silenzio interiore - Esercizio delle sensazioni corporee - Invoca lo Spirito
- Preghiera del cuore:«Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore».
- Preghiera per i nemici
- Lectio divina di uno dei brani che abbiamo spiegato di Abramo

### **2) Per il mese 15 minuti di preghiera quotidiana**

- Silenzio interiore, esercizio delle sensazioni corporee, invocazione dello Spirito, preghiera del cuore, preghiera per i nemici.
- Lectio divina del libro dell'Esodo

*Durante il giorno*

- Rumina la Parola che Dio ti ha donato e far incarnare la Parola nella tua vita...



### 3. APPROFONDIMENTI

#### Brani per la lectio divina – Libro dell'Esodo

1. <i>Situazione di Israele in Egitto</i> (1)	14. <i>Passaggio del Mar Rosso</i> (14,15-15,21)
2. <i>Nascita di Mosè</i> (2,1-10)	15. <i>Mara</i> (15,22-27)
3. <i>Fuga di Mosè in Madian</i> (2,11-25)	16. <i>La manna e le quaglie</i> (16)
4. <i>Il roveto ardente e vocazione di Mosè</i> (3,1-15)	17. <i>L'acqua scaturita dalla roccia</i> (17,1-7)
5. <i>Missione di Mosè</i> (3,16-22)	18. <i>Combattimento contro Amalek</i> (17,8-16)
6. <i>Potere taumaturgico di Mosè</i> (4,1-9)	19. <i>Incontro di Ietro e di Mosè</i> (18,1-27)
7. <i>Aronne interprete di Mosè</i> (4,10-17)	20. <i>La preparazione dell'alleanza sul Sinai e teofania</i> (19,1-25)
8. <i>Ritorno di Mosè in Egitto</i> (4,18-31)	21. <i>Il decalogo</i> (20,1-21)
9. <i>Primo incontro con il faraone</i> (5,1-5)	22. <i>L'alleanza</i> (24)
10. <i>Lavori forzati</i> (5,6-6,1)	23. <i>Costruzione del Santuario</i> (25-31)
11. <i>Le piaghe d'Egitto</i> (7,8-11,10; 12,29-36)	24. <i>Il vitello d'oro</i> (32)
12. <i>La Pasqua</i> (12,1-28)	25. <i>L'alleanza rinnovata</i> (33,1-34,35)
13. <i>Partenza di Israele</i> (13,17-14,14)	

#### Introduzione al libro dell'Esodo

Il libro dell'Esodo prende il nome dal corrispondente libro biblico della *Vulgata* latina, Exodus. Questo, a sua volta, deriva il nome dal libro greco dei LXX, Èxodos che significa uscita. Il libro dell'Esodo, infatti, parla dell'uscita degli ebrei dall'Egitto. Gli ebrei, però, avevano chiamato questo libro con le prime parole con cui il libro incomincia in ebraico: E questi sono i nomi (*We-èlleh-shemòt*).

Per la fede biblica il libro dell'Esodo è tra i più importanti. Vengono, infatti, descritti i vari passaggi: da clan a popolo, da schiavo a libero, da popolo senza legge a popolo della legge, da popolo scelto a popolo dell'alleanza con Dio, da popolo senza santuario a popolo con un culto prescritto e con un santuario.

Inoltre, per la fede biblica il libro dell'Esodo contiene l'avvenimento che diventò il modello di "avvenimento salvifico" (cioè l'Esodo stesso), modello che fu preso come criterio di giudizio per valutare molti avvenimenti successivi della storia di salvezza del popolo di Dio.

#### La composizione del libro

Il libro si divide in sei grandi parti. Inizialmente viene presentata la schiavitù degli ebrei in Egitto, la figura di Mosè con la sua vocazione e la sua entrata in scena (racconto delle piaghe: Es 7-11), la grande notte di Pasqua con il passaggio di Dio in mezzo alle case e la traversata del Mar Rosso (Es 1,1-15,21).

Questa prima parte è dominata da due temi teologici forti. Il primo riguarda il servizio. Gli ebrei devono servire Yhwh e non il faraone. Ogni intervento divino, infatti, è puntualmente chiuso da una specie di ritornello che può essere rivolto sia agli ebrei sia agli egiziani: ciò che è capitato è avvenuto perché si sappia che io sono Yhwh. Il secondo riguarda il tempio. L'obiettivo dell'Esodo, infatti, è sintetizzato in Es 15,17: "Lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua sede, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato".

La seconda parte (Es 15,22-18,27) racconta il cammino nel deserto, dall'Egitto al Sinai. Dio è l'unico re d'Israele e compete a lui provvedere al suo popolo perché non soffra la sete (acqua dalla roccia: Es 15,22-27; 17,1-7) e la fame (la manna: Es 16,1-36) e non tema l'attacco dei nemici Amaleciti (Es 17,8-16).

In Es 19,1-24,11, capitoli che costituiscono la terza parte del libro, si presentano gli elementi fondamentali della fede d'Israele: l'alleanza con Dio e la legge che ne deriva (cf il decalogo: Es 20,1-17). Qui Dio fonda le sue prerogative su Israele e Israele ha la *magna charta* delle promesse divine.

La quarta parte del libro (Es 24,12-31,18) è dedicata alle prescrizioni divine circa la costruzione del santuario.

Il testo di Es 32,1-34,35, che forma la quinta parte del libro, si apre con l'episodio del vitello d'oro, che viene considerato come una divinità che soppianta Yhwh. Si tratta della rottura dell'alleanza. Il primo comandamento, infatti, dice: "Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù: non avrai altri dei di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio..." (Es 20,2-5). La ricomposizione dell'alleanza si ha per mezzo di Mosè al quale Dio detta le seconde tavole della Legge, perché le prime erano state spezzate.

L'ultima parte comprende il testo di Es 35,1-40,38. Vi si narra la costruzione del santuario mobile del deserto. Dio, il sovrano d'Israele, d'ora in avanti dimorerà sempre con il suo popolo: "Allora la nube coprì la tenda del convegno e la Gloria del Signore riempì la Dimora. Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube dimorava su di essa e la Gloria del Signore riempiva la Dimora" (Es 40,34-35).



**Ricomincia**

*Ricomincia*

*se sei stanco e la strada ti sembra lunga,  
se ti accorgi che hai sbagliato strada,  
...non lasciarti portare dai giorni e dai tempi.*

*Ricomincia*

*se la vita ti sembra troppo assurda,  
se sei deluso da troppe cose  
e da troppe persone,  
...non cercare di capirne il perché.*

*Ricomincia*

*se hai provato ad amare e ad essere utile,  
se hai conosciuto la povertà e i tuoi limiti,  
...non lasciare là un impegno a metà assolto.*

*Ricomincia*

*se gli altri ti guardano con rimprovero,  
se sono delusi di te, irritati,  
...non ribellarti, non domandar loro nulla.*

*Ricomincia*

*perché l'albero germoglia di nuovo  
dimenticando l'inverno,  
il ramo fiorisce  
senza domandare perché  
e l'uccello fa il suo nido  
senza pensare all'autunno,  
perché la vita è speranza e sempre.*

*Ricomincia!*